

Competenze infermieri, i medici alla guerra

La bozza di accordo Stato-Regioni sulle nuove competenze infermieristiche ancora non piace ai sindacati della dirigenza sanitaria (medica e non medica) che la giudicano una vera e propria invasione di campo in molte delle competenze proprie soprattutto dei medici. E la vedono come «una legittimazione a esercitare, de facto, competenze proprie di altre categorie professionali, che dovrebbero essere definite parallelamente de jure; appare appropriato uno specifico percorso legislativo, anche per evitare conflitti di ruoli e di responsabilità che sarebbero inevitabilmente generati dalla conseguente confusione nei rispettivi ambiti».

Questo è quanto ha scritto l'intersindacale della dirigenza Ssn nella lettera

inviata al ministro della Salute, alle Regioni e al comitato di settore per chiedere di «riconsiderare l'iter previsto per il provvedimento esaminato, prevedendo ulteriori e più specifici momenti di confronto sulle procedure da adottare, necessariamente supportati da studi di fattibilità in un più globale disegno di razionalizzazione degli effettivi fabbisogni, anche al fine di apportare al testo le necessarie modifiche».

Un freno motivato dal fatto - si legge nella lettera - che «nella sua impostazione generale l'articolato prevede, per competenze professionali che dovrebbero rispettare criteri uniformi a livello naziona-

le, una potenziale differenziazione nei diversi contesti regionali e in quelli locali, attraverso accordi patrizi sconosciuti alla legislazione in materia» e riconosce «alle singole Università una discrezionalità, fonte di ulteriore disomogeneità applicativa delle regole».

Una ulteriore criticità è legata all'ipotesi di percorsi formativi confondibili con quelli di specializzazione universitaria previsti per l'area medica che «rappresenterebbero - secondo i sindacati - una legittimazione specialistica di quegli stessi master che hanno finora dimostrato di porsi in una prospettiva di completa indipendenza istituzionale rispetto alla forma-

zione professionale del personale, talora autoreferenziando le proprie qualifiche formative».

Master che secondo i medici già potrebbero far pensare a una legittimazione «erronea» di «potestà "certificatorie" per l'infermiere che la legge riserva invece esclusivamente al medico, sostenendo che la compilazione infermieristica della scheda di triage in pronto soccorso in Emergenza territoriale rappresenti una certificazione stilata da pubblico ufficiale, mentre si tratta, a norma di legge, di un'attestazione redatta da incaricato di pubblico servizio».

Immediata la reazione dell'Ipsvi.

«Non capisco da dove viene fuori il diritto di veto dell'intersindacale - ha dichiarato il presidente dei Collegi Annalisa Silvestro -, cosa c'entri la loro valutazione i cui contenuti non trovo sul documento. A che titolo l'intersindacale medica pone il veto? E' sovraordinata alle Regioni o al ministro?». «A questo punto - afferma - non è più un fatto tecnico, ma un fatto politico: non si vuole cambiare nulla, è evidente. Ma se si bloccano gli infermieri si blocca tutto e visto che abbiamo il pacchetto di maggioranza stavolta lo metteremo sul tavolo. O ci si spiega, ci si chiarisce oppure ci hanno dichiarato guerra? E noi, a malincuore, in guerra ci andiamo».